

SENTI CHI PENSA

**I neonati hanno senso morale,
dice uno psicologo di Yale.
Che poi però la butta in Darwin**

Paul Bloom, quarantaseienne docente di Psicologia a Yale, dirige “uno dei pochi gruppi di ricerca al mondo a occuparsi di vita morale dei bambini”, come lui stesso ci ricorda in un articolo sul prossimo New York Times magazine. Bloom spiega che il bambino tra cinque e dodici mesi, considerato finora incapace di discernere il bene dal male, in realtà la sa molto più lunga di quanto si sospetti: “Con l'aiuto di esperimenti ben progettati, è possibile vedere barlumi di pensiero morale, di giudizio morale e di sentimento morale anche nel primo anno di vita”. Due primi piani di fanciullini a corredo dell'articolo di Bloom, intitolato “The moral life of babies”, fanno effettivamente sospettare che, come nei film della serie “Senti chi parla”, i pargoli siano impegnati in tortuosi e forse filosofici ragionamenti. “Nei neonati e nei bambini piccoli - insiste Bloom - non manca il senso di giusto e di sbagliato”, ma quel senso “di giusto e di sbagliato che si possiede naturalmente diverge in modo importante da ciò che gli adulti vorrebbero che fosse”. Bloom ascrive questa “morale innata” dei neonati all'azione della selezione naturale darwiniana: se siamo esseri morali sin dalla più tenera età, è perché questa caratteristica fa parte del bagaglio che ha comportato il successo della nostra specie. Non era stato lo stesso Darwin, del resto, a notare che il figlio William, a sei mesi, si era immalinconito alla vista del finto pianto della balia?

Bloom ha dovuto superare qualche difficoltà, per arrivare alle sue conclusioni. Lo studio dei neonati umani, scrive, è ben più complicato rispetto “a cavie e uccelli”. I piccini, per dire, non si possono chiudere dentro labi-

rinti per farli correre alla ricerca dell'uscita, e nemmeno si possono far loro azionare leve con il becco. Per fortuna c'è il movimento degli occhi, “una finestra sull'anima del bambino”. Così, dagli anni Ottanta fino a oggi - fino agli studi che Bloom condensa in un suo libro in uscita a giugno, “How Pleasure Works” - gli sguardi del neonato hanno rivelato che “quando esiste la possibilità di scegliere tra due cose da guardare, i bambini di solito scelgono di guardare la cosa più piacevole”, e che tra “attori del bene” e “del male”, la preferenza va ai primi. Abbastanza per sospettare che ci sia dell'altro, oltre all'evoluzione? Che ci sia “la voce di Dio nelle nostre anime”, come dice il saggista Dinesh D'Souza, il quale non vede “logica darwiniana” nel rinunciare al proprio posto in autobus per far sedere una vecchia signora? No, non c'è altro, risponde Bloom. La morale dei neonati è primitiva, fatta di risposte viscerali e di rudimentale senso di giustizia. Un po' come quella degli scimpanzé.

